

L'asino di san Pietro

Gesù si recava con san Pietro in ogni luogo abitato, per quanto piccolo. Qualche volta, doveva dormire all'aperto, sotto un albero, in campagna, visto che locande allora ce n'erano meno di adesso. Una volta, dopo una giornata particolarmente faticosa, si addormentarono entrambi come sacchi, dopo che san Pietro, legato l'asino, aveva predisposto un giaciglio per Gesù col sottobasto dell'asino. Al loro risveglio, l'asino era scomparso.

"Bene" pare abbia detto san Pietro " siamo nel territorio di Orani"¹

La prima notte²

Nel nostro rione abitava una vedova, vecchissima, che snocciolava parolacce come litanie contro i bambini. Gongolava, però, se le prestavamo un minimo di attenzione, e le piaceva raccontarci storie e indottrinarci a suo modo. Spesso le facevamo ripetere le vicende del suo matrimonio.

"Era un continentale. Si trovava in paese come carbonaio. Erano in molti in quel tempo. Un bel ragazzo, un lungaccione enorme, più grande che energico. Io ero giovanissima, ma carina, e mi ha chiesto in isposa. Finché eravamo fidanzati, pareva temesse che mi dovessi rompere, non mi toccava, gli dovevo sembrare troppo delicata, non vedo altra spiegazione. La notte del matrimonio mi sono spogliata e lui si è avvicinato riguardosissimo.

"Dimmelo, né, se ti faccio male"

Io avevo tanto aspettato quell'evento che non sopportavo indugi. Gli dicevo

"Vai, vai. Ma vai!"

e lui la spingeva ancora un poco e esitava

"Dillo, però, né. Se ti faccio male"

finché non ce l'ho fatta più e glie l'ho proprio detto

"Ma fai, fai, e sta' zitto! Ci vuoi tu con Ziccu Para!"

Come se anche lui avesse avuto davvero un attrezzo!

Pisciali

Il fratello di nonno era soprannominato *pisciali*.

Nonno era il maggiore e controllava i fratelli, i quali pare che fossero un poco birbantelli. Il fratello della storia, Carmelo, in particolare, non scendeva mai dal cavallo e rubava tutto ciò che trovava. Nonno lo rinserrava. Dicono che Carmelo gli dicesse

"Andrea, ho un bisognino"

e nonno

"Piscia lì!"

Le galline di zia Mele

In un acquerello di Costantino Nivola appare Orani come visto dal monte che gli sta di fronte, con le chiese, i vicoli, i cortili. E' l'Orani che Antine sognava, con il pergolato davanti a ogni casa. Al centro si vede un cortiletto, o una piazzetta, dove appare una donnetta col fazzoletto e il corpetto del costume sardo che sembrerebbe intenta a scacciare con una scopa un gruppo di galline che scappano con le ali levate.

E' zia Giovanna Mele, la mamma dell'artista: le sta picchiando perché da molti giorni non fanno che mangiare e, le ha controllate anche la mattina, pare che non abbiano alcuna intenzione di fare uova.

¹Ovviamente il narratore oranese localizza l'episodio a Sarule.

²La storiella è autentica.

Tu risulti morto

Un uomo di campagna, un sempliciotto, avendo bisogno di un qualche documento, si recò in municipio.

Era impiegato allora Giuseppe Bande, un uomo burlone, intelligentissimo, poeta e bevitore. Gli chiese che cosa gli serviva e prese subito a scartabellare nell'archivio. Cercò attentamente, guardò in volto l'uomo, cercò nuovamente, si sollevò le lenti e gli fece:

"Ma tu risulti morto!"

"Come? Come? Io?"

"Sì, e chi, se no? Qui risulti morto"

"Ma voi siete tutti matti! Io, mai morto!"

"Eh, cerca di ricordare...qualche volta...da piccolo...militare..."

"Bah! Me ne ricorderei! No, no, mai morto!"

Il podestà punì l'impiegato con un paio di mesi di sospensione dallo stipendio.

Spaghetti senza formaggio

Bertocchi, un muratore oranese, mandò uno dei figli a comprare una fetta di formaggio da Michele Desolis, un proprietario ricco. Dopo un poco il bambino rincasò, ma non aveva formaggio e aveva ancora i soldini in mano.

"Dice che non possono darmene"

La moglie disse:

"Ih, l'acqua stava già bollendo! La tolgo dal fuoco"

"Non togli niente!" le disse il marito "Butta gli spaghetti!"

"Ih! E per che cosa? Non vorrai mangiarli senza formaggio?"

"Tu butta gli spaghetti"

La donna lo prese per matto ma gli dette retta. Quando gli spaghetti furono cotti, Bertocchi si mise la pentola sotto il braccio e si recò a casa di Michele Desolis. Lì arrivato, chiamò Michele e, come quegli apparve, afferrò la pentola con ambe le mani e rovesciò gli spaghetti nel cortile.

"Tieni" gli disse "che io spaghetti senza formaggio non ne ho mangiato mai e non ne mangerò mai!"

Se ne tornò a casa e se ne stette seduto. Dopo un quarto d'ora arrivò la domestica di Michele che recava loro una pentola di spaghetti cotti e conditi.

Spaghetti senza formaggio

Zio Antonio Chironi era chiamato *spingeteora* perché spesso, brillo, non riusciva con le sue sole forze a affrontare la salita per casa sua e i ragazzini lo aiutavano spingendolo. Lui prendeva la rincorsa e dava loro il segnale, quando era il momento di spingere. "Spingete ora"

Quando riusciva a procurarselo, gli piaceva il bicchiere, ma soldi, come tutti, ne vedeva pochi. Un giorno ritornò da casa di mio nonno Giovansanto, che era suo fratello, con un po' di appetito. La moglie gli disse:

"Te le faccio due uova, Antonio?"

"Oh avevo voglia di un bel piatto di maccheroni"

"Non abbiamo formaggio"

"E fammi pane vrattau³, pazienza!"

"Ma non abbiamo formaggio!"

"Va bene, chi se ne frega! Dammi un pezzo di pane con formaggio!"

³Pane vrattau: pane a sfoglia, pane carasau, bollito e condito con sugo e formaggio

Il paraninfo

Un uomo era innamorato di una ragazza. Incaricò un amico, che svolgeva qualche volta quella funzione, come si usava allora, di andare a chiederla in sposa. Una sera si recarono entrambi a casa della ragazza. L'amico bussò e fu fatto entrare. Lui, nel frattempo, aspettò fuori, nascosto in un angolo. Passato un po' di tempo, l'amico venne fuori con gli occhi ridenti.

"Allora?"

"E allora..."

"L'hai chiesta?"

"Certo"

"E che dice? Mi vuole?"

"A te? Non sai la fatica per farle accettare me!"

L'amore

Un tipo aveva mandato a chiedere in sposa una ragazza che gli piaceva. Il paraninfo, al suo ritorno, gli disse:

"L'hanno capito subito che ero lì per te. Mi hanno fatto ogni sorta di complimento. Mi hanno chiesto se si trattava di una bisogna piacevole. Ho detto che forse non era sgradevole, che a un amico mio mancava un'agnella e che pensavamo potesse essere in casa loro. Mi hanno detto che poteva essere e mi hanno chiesto chi era l'amico mio. Come ho fatto il tuo nome, erano contentissimi, non ho avuto bisogno di vantarti io. Ti hanno vantato loro come forse non meriti. Eh quali pregi non hai! Ma quando gli ho detto che l'agnella era la minore, signor Coso ha detto che se ne rammaricava ma che ne aveva tre maggiori, che tutte erano sue figlie e le altre non poteva eliminarle. Di chiederti se ti va bene la maggiore. Io ho detto che quella era l'agnellina, ma...Ora vedi tu"

"Eh, che cosa devo vedere? La maggiore o la minore...Una varrà l'altra"

Il reduce

Non tutti tornavano dalla guerra. Anche molti oranesi lasciarono le ossa al fronte. Alla famiglia arrivava la cartolina. Di un giovane, finita la guerra, non si sapeva se fosse vivo o morto e i genitori, passato un po' di tempo, avevano perso ogni speranza. Tutti gli altri, dei quali si sapeva che non erano morti, erano ritornati e ogni mattina passavano, recandosi al lavoro, ancora vestiti da soldati. I genitori del giovane stavano sempre sull'uscio, aspettando, e li guardavano con occhi tali che quelli evitavano, se possibile, di passare loro davanti e cambiavano strada. Altrimenti, si fermavano un po' e chiedevano:

"Allora, zia Tale? Ancora nulla? Eh, vedrete..."

Ma giorni e notti si susseguivano uno dopo l'altro e del figlio nessuna notizia.

Una notte, a notte inoltrata, qualcuno bussò alla loro porta. Zio Tale si alzò, guardò dallo spioncino e vide una figura di soldatino che non riconobbe.

"Chi è?"

"Sono io, babbo, aprite."

La donna, quando sentì la voce, subito corse alla porta, spostò il marito, tirò il passante e abbracciò il figlio urlando:

"Non vedi che è Michele. Michelino mio, figlio mio del cuore! Figlio mio! Figlio mio!"

Alle voci uscirono tutti i vicini a festeggiare, con candele di cera e a carburo.

"E' Michele! E' tornato Michele! Ohi figlio mio, cuore mio!"

Allora Michele vide che era completamente nuda e le disse:

"Mamma, tornate in casa, siete nuda"

Ma la donna continuava a stringerlo

"Sì, figlio mio, sì. Non importa. Non importa"

20

La brocca

Ziu Vadore aveva un unico figlio e l'aveva perso in guerra. L'avevano aspettato per anni, perché non era stato trovato tra i morti e si pensava che fosse prigioniero, poi era stata decretata la morte presunta e assegnata la pensione ai genitori. I compaesani sapevano come era morto, ma chi lo diceva a i vecchi? Aveva diciotto anni. L'avevano spedito al fronte praticamente senza addestramento e, appena arrivato, avevano ordinato l'assalto. Lui non era uscito dalla trincea e il sergente l'aveva ucciso con un colpo di pistola in fronte. Durante l'assalto i compaesani avevano ucciso il sergente e avevano tolto al ragazzo la piastrina perché non risultasse morto disertore.

Ziu Vadore e la moglie hanno passato il resto della loro esistenza nel suo ricordo.

Invecchiando, l'uomo aveva perso colpi. Passava i giorni a portare acqua dalla fonte. I vicini lo vedevano sempre con la brocca in spalla che saliva e scendeva la strada per la fonte.

"Ma non vi basta quella che avete già portato?"

"Ma io faccio in un attimo! Un minuto e vado e torno"

E svuotava la brocca per terra e ripartiva per riempirla.

21

Il fronte

Quando arrivò alla trincea, trovò tanti compaesani, che vi si trovavano da tempo e gli chiedevano le novità del paese. Anche lui allora si informava di loro e gli pareva di essere ancora in paese.

Poi cominciò un bombardamento nemico e si dovettero gettare tutti per terra.

"Che succede?"

"Oh è quel matto di Paulu Serra coi suoi scherzi grevi!"

"Ditegli di smetterla. Qui qualcuno si fracassa"

22

Coccotti

Erano sole madre e figlia. La figlia era già in età da marito e, anche se non aveva ancora ricevuto proposte, parlando tra di loro immaginavano, come facevano le donne allora, come sarebbe andata quando l'avrebbero chiesta.

"Un bel giovane. Lavoratore, non importa se non è bello. Viene e parla con me, o manda qualcuno...Tu che ne pensi? E' più moderno se viene lui personalmente"

"No. Meglio all'antica"

"Va bene. Viene lui, dunque, e chiede..."

e si narravano tutta la vicenda, di come lei avrebbe fatto finta di non capire, lui avrebbe insistito, come si fa, e poi al fidanzamento avrebbero invitato i parenti, il vicinato, anche quello della casa di prima, - quelli no - ma sì, anche loro, per farli schiattare dall'invidia - poi il matrimonio, coi testimoni, i dolci, la carne, sas partes⁴, i regali, poi il bambino.

"Come lo chiamiamo?"

Se nasce femmina...Ma no, il primo sarà maschio. Lo chiamiamo come il nonno buonanima. Però...se il marito vuole chiamarlo come suo padre? Ma babbo è morto. Può essere già morto anche mio suocero. E allora niente, non gli diamo il nome di nessuno.

"Lo chiamiamo Coccotti"

"Sì, sì. Coccotti! Che bello! Coccotti!"

E lasciano Coccotti, dopo che l'ostetrica gli ha composto l'ombelico, lo battezzano - lo porta la madrina, quel giorno, per andare in chiesa - gli fanno i regali, lo vestono con la camiciola ricamata e le calze di lana, lo pettinano con il pettine d'argento, con i boccoli come san Luigi, poi chiama

⁴Partes: era tradizione che ai parenti e agli amici si distribuissero dolci, carne, zucchero, caffè, preparati per le nozze.

mamma e nonna, poi cammina, esce a giocare. E se si raffredda? Se si ammala? Se muore? No. Non Coccotti! Coccotti no! Coccotti mio! Coccottino mio!
Le vicine sono accorse alle voci di compianto, ma non hanno capito e molte si sono messe a ridere quando hanno saputo per chi piangevano.